l'Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Edoardo Bene

DIRETTORE RESPONSABILE Concita De Gregorio
CONDIRETTORE Giovanni Maria Bellu
VICEDIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

GIOVANNI DI NINO

Da Orwell a Eduardo

Orwell è noto per aver scritto *La fattoria degli animali*, una comunità di bestie con a capo un maiale il quale, fra una porcata e l'altra aggiustava la legge a seconda delle sue necessità. Quella cui la fantasia di Orwell non era arrivata però era l'idea di «un uomo solo al telecomando» di un «partito dell'amore».

RISPOSTA Orwell, credo, si divertirebbe molto se uno scherzo del destino lo riportasse in vita nell'Italia di oggi. Arricchite da quel tocco di fantasia che caratterizza da sempre il nostro bel paese, le profezie contenute nel *La fattoria degli animali* e in *1984* si proporrebbero, ai suoi occhi, come compiutamente e contemporaneamente realizzate. Disegnando un incubo da cui è difficile pensare di poter uscire. Nell'Italia di oggi le forze che si oppongono al dominio del maiale sono oggetto di attacchi quotidiani e violenti, infatti, mentre lui è tenuto in sella da un sistema mediatico estremamente potente, da una corte formata da un piccolo numero di fanatici e da una maggioranza importante di gente senza scrupoli e dall'insieme, purtroppo sempre più omogeneo, di quelli che hanno in mano l'economia del paese e che vedono in lui il difensore più efficace dei loro e dei suoi interessi. L'unica speranza è il voto cui comunque abbiamo ancora la possibilità di andare e il lavoro paziente, umile e tranquillo di quelli che ancora credono nella democrazia. Ripetendosi con Eduardo che: «Ha da passa' 'a nuttata».

VINCENZO ANDRAOUS

L'alcool è una droga

Siamo abituati a vedere e pensare agli effetti causati dalla droga, quella dei composti chimici, dei derivati, delle sostanze dai nomi bizzarri, e non ci accorgiamo di quanto sta accadendo e sbancando alle fondamenta la nostra società di primi della classe. Forse è il momento di affermare che l'alcol è una droga proprio come qualsiasi altra consorella, colpisce la mente, il cuore e il corpo, come ogni maledetta sostanza. Alle fermate degli autobus, al pub, in discoteca, stanno con la bottiglia in mano, con lo spinello in bocca, con la bustina negli slip, senza bisogno di coprirsi il volto, gli occhi arrossati, c'è libertà di mostrare quel che non si è, c'è libero suicidio e c'è libero omicidio, insomma c'è libertà come una prostituta. L'alcol non è considerato alla stregua di una vera e propria droga, non c'è consapevolezza dei guasti fisici e psichici che procura, delle scomparse numerose provocate dal suo uso e abuso, eppure si tratta di un problema urgente da prendere di petto, non solamente attraverso la solita cartellonistica virtuale, una sorta di pizzo da pagare al sul consumo, al suo commercio, alla sua vendita pressoché smisurata. La droga-alcol non si limita a consumare fino alle ossa le persone, nelle comunità terapeutiche piene di utenti alcolisti, nelle carceri stracolme di persone da doppia diagnosi, dalla devastazione psichica, alle depressioni dirompenti, ci sono i riscontri di questa vera e propria piaga sociale. Abbiamo cultura del rischio insito nella droga, ne abbiamo molto meno delle bevande alcoliche, slogan e coretti da stadio esaltano il buon vino, la buona birra, intrugli e altre composizioni, come a dire "bere e campare cent'anni". E' sufficiente varcare i cancelli di una comunità terapeutica, dedicare una visita agli spazi e i corridoi della Casa del Giovane (per questo motivo insisto a dire che è importante continuare a invitare le scuole, dalle elementari, alle superiori, alle università), per renderci conto di quale nemico stiamo parlando, di quale killer stiamo discutendo, a quale macabro gioco al massacro stiamo assistendo.

ALBERTO MEOZZI

Il ministro della difesa: di chi?

Anche stavolta l'Ego Assoluto ha fatto le cose in grande. Per difendersi dall'agguato di uno sporco comunista reazionario si è avvalso del ministro della difesa, Ignazio Benito che in atteggiamento fascistoide, gli mancavano solo il manganello e l'olio di ricino, ha strattonato ripetutamente il malcapitato solo perché aveva osato interloquire con il suo datore di poltrona, circa alcune delle malefatte che lo hanno contraddistinto in questi ultimi tempi. È stata una scenetta niente male che ha messo in risalto la prepotenza dell'Ignazio Benito, con gli occhi fuori dalle orbite e con quella grinta da bastonatore fascista che lo anima ormai da quando, sono parole sue, ha ammesso di andare ogni anno a Piazzale Loreto a commemorare il suo illustre omonimo. Siamo fieri di tanta difesa, anche perché, come ministro di quel dicastero, ha dato agli italiani l'impressione esatta di come si difende chi comanda.

ELENA SCILA

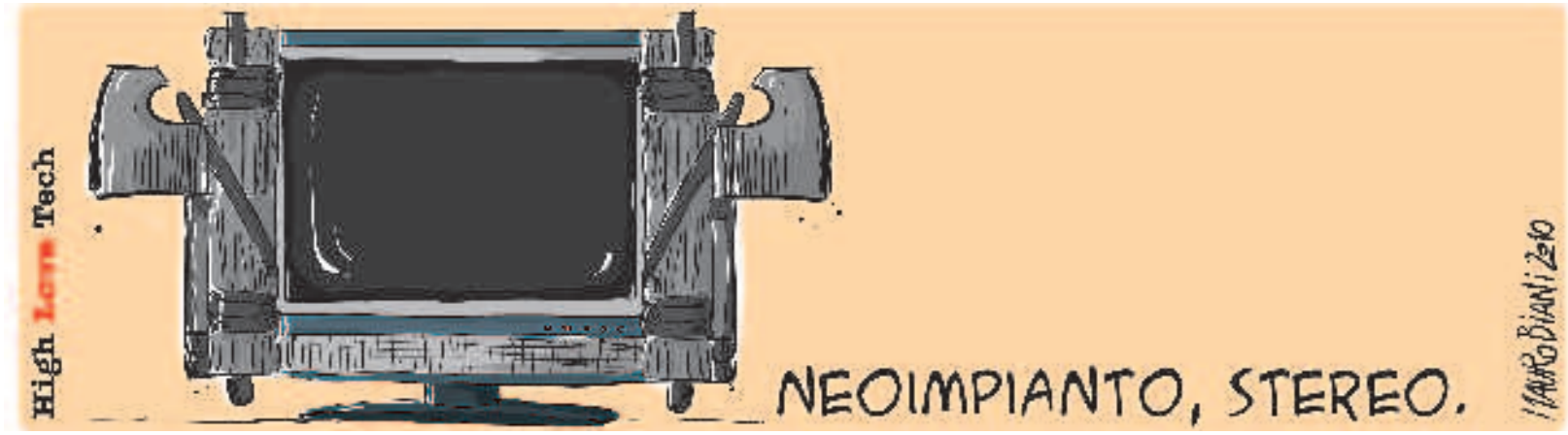
I pidocchi ringraziano

In aggiunta alle mille difficoltà che remano contro la scuola e gli operatori scolastici è in corso una vera e propria invasione di fastidiosi ultracorpi: i pidocchi. Ciò è una delle conseguenze della soppressione del medico scolastico e delle periodiche visite di controllo alle testine degli scolari, Io stessa, insegnante, se ne vengo contagiata (ho perso il conto di quante volte è successo), pur conoscendone la fonte, non posso comunque sperare in un intervento d'emergenza del personale sanitario scolastico, devo stare molto attenta alla modalità di approccio sull'argomento, se scelgo, caparbia, di volerne parlare comunque in classe (ma di contattare direttamente i genitori degli alunni portatori non se ne parla proprio!) ed è vietatissimo consigliare efficaci prodotti testati (sigh) più volte personalmente. Queste sono le direttive. E i pidocchi ringraziano. A questo punto, l'ultima volta, io ho fatto outing, davanti a tutta la classe ho detto: «Cari bambini, ho passato la notte a spidocchiarmi e questo è il prodotto che ho usato». Silenzio e deliziose espressioni di stupore in diciannove faccine sorprese, ma è servito! E voglio proprio vedere quale regolamento può impedirmelo!

MAURIZIO SACCONI*

A Manconi dico...

Gentile Senatore Manconi, rispondo

La satira de l'Unità

virus.unita.it